

Testimoni dell' Amore n. 7



La sacralità dell'amore coniugale e della famiglia

Marcello e Anna raggiunsero la soglia della perfezione partendo dall'unione coniugale, vissuta in modo esemplare ed eroico.

La consapevolezza della sacralità del matrimonio fu la base incrollabile delle loro scelte, per cui intrapresero "insieme" un cammino d'amore nel-

l'adesione alla volontà di Dio, edificandosi scambievolmente.

Per loro il matrimonio fu un dono costante di sé, fu comprensione, aiuto vicendevole, rispetto dell'alterità, la certezza che l'uno è punto di riferimento dell'altro, fu irradiazione di serenità e gioia, adempimento costante di doveri, condivisione di decisioni e di impegni, tutto ciò in uno stato di grazia, di testimonianza di Fede, di Carità, di Speranza.

La loro unione fu benedetta dalla nascita di due figlie.

La logica della convivenza familiare fu quella di vivere in permanenza la dimensione trascendente, che fu per loro il centro di ogni rapporto.

Lucia e Marietta furono educate alla scuola cristiana dell'amare, del dare, dell'accettare, furono nutrite alla sorgente della fiducia, della comprensione, della condivisione, del rispetto reciproco e del poggiare la fiducia non su loro stessi, ma sull'aiuto e la potenza di quel Dio che con cinque pani e due pesci sfamò la folla.

E fu questa l'esperienza di vita familiare che portò gli Inguscio a creare una "famiglia allargata" fatta di "incontro", di "donazione", di "accettazione" di autentica "missione" di "incondizionata dedizione" a chi privo di famiglia, di salute, di beni, di fede, di speranza incrociava il loro cammino.

Ciascuno di noi potrebbe ispirarsi a questo esempio straordinario, affinché nel mondo alla deriva nel quale viviamo, si realizzi, proprio attraverso la famiglia, il progetto sull'uomo fatto da Dio sin dall'eternità.

Ci incontreremo il prossimo mese.

Testimonianze - Testimonianze

Ho conosciuto Marcello Inguscio ed Anna Maria Ritter, miei vicini di casa, nel 1973. Ricordo che avevano la capacità di stabilire contatti umani fra quasi tutte le famiglie del vicinato, tenendo riunioni settimanali di una comunità ecclesiale di base, ed attivandole con piccoli lavori di volontariato. La loro grande casa era come un porto di mare; i loro saloni e giardino allietavano il cuore di tante persone sole. Gli ospiti prediletti di quella casa, nonché i loro più cari amici, erano quella sfera eterogenea di infelici cui la società convenzionale (specie negli anni 70) voltava le spalle: persone senza tetto, senza affetto, portatori di gravi handicap fisici. Se i muri di casa Inguscio potessero parlare, racconterebbero quanta solitudine, quanta disperazione, quante sofferenze hanno albergato, trovando riparo nella grande fede cristiana dei suoi ospitanti: vicende e volti infiniti, quasi come granelli di sabbia; non basterebbe una vita intera per documentare a quanto si assisteva. Avvicinarsi a quella dimora significava andare all'università della vita.

SALVATRICE LA ROSA

Marcello per me ha fatto tanto. Io ero a letto e lui mi ha aiutato a poco a poco a stare sulla sedia a rotelle. È stato con lui che sono uscita da casa, perché io mi vergognavo. Mi mancano molto Marcello e Annamaria, sono stati per me i secondi genitori. Dopo la morte di mia madre, Marcello mi ha accolto in Casa-Famiglia ed ero felice. Con la sua scomparsa sono un po' triste, ma mi sforzo di essere contenta e serena, come lui mi diceva.

MIRELLA PELLEGRINO

Ho conosciuto Marcello Inguscio in occasione del lavoro svolto insieme al Teatro Massimo di Catania e al Liceo Musicale "V. Bellini" di Catania. Avevo con lui più di una semplice amicizia, in quanto mi aiutava per portare conforto e carità al prossimo di cui eravamo promotori. Parlavamo insieme a volte di molti argomenti tra cui il lavoro che si svolgeva insieme e si parlava a volte di politica e di sindacalismo in quanto eravamo anche sindacalisti. Ma il più delle volte lui mi chiamava per essere aiutato ad intervenire per mettere una parola buona per dei colleghi che si trovavano in difficoltà in famiglia soprattutto per questioni delicate. Il ricordo di Marcello Inguscio sarà sempre vivo nella mia mente e nel mio cuore.

GIUSEPPE RIZZARI

**La Santa Messa per
i Servi di Dio**

Marcello e Anna Maria

sarà celebrata

ogni 3 del mese alle ore 19

nel Santuario

Santa Maria di Ognina

L'ASSOCIAZIONE

«MONTE DELLE BEATITUDINI»

*si ripromette di ritornare
ai lettori di questo foglio
per raccontare loro quanto
i Servi di Dio*

*Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter
hanno ideato e realizzato,
nella missione alla quale
si sono offerti senza sosta,
in una continua scoperta del loro Dio
nascosto nei fratelli.*

*Chi desidera iscriversi all'Associazione
Monte delle Beatitudini
può telefonare a*

LUCIANA PLATANIA 095 7274382

Un invito

Ripetiamo calorosamente a tutte le persone che hanno conosciuto Marcello e Anna Maria di fornire notizie, ricordi, testimonianze della loro esperienza. Ciò farà più vive le pagine con le quali speriamo di farvi conoscere la vita e le opere dei coniugi Inguscio, che non finiscono di stupirci e edificarci. Soprattutto ciò sarà un utile apporto alla conclusione del Processo di Beatificazione che la Chiesa di Catania sta portando avanti. Sarà un «Grazie» Signore per averci donato questi due modelli di carità.

Inviare le testimonianze a:

Associazione

«Monte della Beatitudini»

presso Fraternità Sacerdotale

Missione Chiesa-Mondo

Via Casagrandi 53 - 95123 Catania.